

I preti: meglio che si sposino?

Giulia Paola Di Nicola

Scusate ma, anche se capisco certe reazioni e l'insofferenza per una castità sacerdotale malvissuta e infine patologica, mi sento offesa da affermazioni che invitano i preti pedofili a sposarsi per rimediare. E non è solo perché anche i padri di famiglia regolarmente sposati cadono in tentazione, ma soprattutto perché quell'invito a sposarsi suppone una scarsa considerazione del matrimonio, via larga, vocazione popolare e poco esigente. Per un prete che non ce la fa sarebbe sempre possibile una "riduzione" ad uno stato di vita inferiore, senz'altro più facile da vivere e soprattutto uno stato che legittima e benedice i rapporti intimi tra un uomo e una donna che si amano. Si suppone che lo sfogo dei sensi automaticamente farebbe scomparire quei desideri disordinati che inducono a rivolgere il cuore e le attenzioni ai bambini.

Siamo sicuri che questa convinzione, se fosse acquisita e divenisse regola della Chiesa, risolverebbe il problema?

Certamente potrebbe essere un ritorno alle origini, giacché Pietro, come anche gli altri discepoli di Cristo, sono stati sposati. È stato così, per diversi secoli, per i vescovi e i preti delle parrocchie e continua ad essere così – per quanto riguarda i preti – nelle Chiese d'Oriente, anche tra gli uniati rimasti legati a Roma, e nell'ortodossia nel suo insieme. È noto che in Occidente, il celibato è stato istituito nell'XI secolo sotto l'influenza dei monaci (che erano celibi per scelta). Lo si deve a papa Gregorio VII (il papa di Canossa, 1077), che lo ha imposto nonostante l'opposizione del clero italiano e germanico.

Oltre al ritorno alle origini molti vedono nella eliminazione dell'obbligo del celibato anche un ponte verso altre confessioni (gli ortodossi, gli anglicani), obiettivo importante ed ecumenico.

Il problema nasce quando però questa abolizione viene pensata per risolvere il problema pedofilia. Siamo sicuri che non si aprirà uno scenario di possibili fallimenti matrimoniali da parte di preti impreparati, che sanno tutto sulla dottrina, sulla morale, su cosa si deve fare e non fare, ma sono inesperti dell'arte di amare e di vivere in comunione con un altro tu in maniera egualitaria?

Centro Ricerche Personaliste



PROSPETTIVA
PERSONA

Via Nicola Palma, 33 I-64100 Teramo (Italy)



Il Centro Ricerche Personaliste, in ottemperanza allo statuto e constatato l'apprezzamento unanime per l'opera che il professor Giorgio Campanini ha svolto in favore della filosofia personalista, nell'attività accademica e nell'opera di formazione culturale da lui costantemente perseguita, in Italia e all'estero, come attestano le sue numerose e apprezzate pubblicazioni, gli conferisce il titolo di:

PRESIDENTE ONORARIO
del Centro Ricerche Personaliste

Tale incarico è stato già ricoperto da:

Paul Ricoeur 1992-2005

Alino Lorenzon 2005-2010

Attilio Danese
Presidente Centro Ricerche Personaliste

Teramo, 19.09.2010

Sì, perché il problema mi pare fondamentalmente risiedere non tanto nel bisogno di una donna (in questo caso avremmo trasgressioni del vincolo alla castità, non pedofilia), quanto nella incapacità di stabilire rapporti sereni, paritari, anche conflittuali all'occorrenza, con un tu che ti si erge di fronte e rispetto al quale sei moralmente vincolato a non usare violenza, a non invadere, a rispettare la sua opinione. Sei costretto a comportamenti altruisti che implicano rinuncia, obbedienza, piccole sofferenze

quotidiane che limano l'io, esigono di rinnegarsi per amore e insegnano a vivere la comunione.

Mi pare sostanzialmente che il "male" d'origine andrebbe cercato da una parte nella incapacità di vivere la comunione (è ben diverso obbedire al vescovo o avere una moglie e un marito attorno giorno e notte!) e dall'altra in una assuefazione ad un atteggiamento da pulpito, di potere, almeno paternalistico, che deriva dall'essere posti su un piedistallo che rende più difficile misurarsi alla pari, lasciarsi mettere in questione dalla banalità del pulire i pannolini, fare la spesa, lavare i piatti, stare dietro ad un bimbo frignante, accettare limiti e sconfitte di un tu che non ti concede errori.

Chi acquisisce questa assuefazione a guardare dall'alto in basso (sia pure in modo sollecito e provvidente) spe-

cialmente le donne (in seminario le donne non sono le buone suore che cucinano, lavano i piatti, stirano ecc?), si trova più a suo agio se stabilisce una relazione con una persona più piccola, inesperta, disposta ad assecondare l'adulto.

La deriva pedofila è purtroppo comune agli adulti spostati e ai single, come è degli uni e degli altri la tentazione di fuggire dalle proprie pesanti responsabilità e trasgredire. Il matrimonio non dà garanzie di castità per il semplice fatto che consente i rapporti sessuali.

Per questo dicevo che vedo purtroppo ancora diffusa una insufficiente stima del matrimonio, il quale invece richiede, credo, in modalità diverse, un impegno ugualmente totalitario di quello necessario a chi svolge il servizio del sacerdozio.

Avvertenze per gli Autori

Gli Autori sono pregati di voler osservare le seguenti norme redazionali:

- I testi devono essere inviati per e-mail (in formato Microsoft Word). Nome e indirizzo dell'autore siano indicati per esteso, accompagnati dalla qualifica (e dalla città dove si risiede o dove si esercita la professione).
- La lunghezza complessiva degli articoli non deve superare le 15.000 battute (spazi inclusi) per i contributi da inserire nelle sezioni "Studi", "Personalismo", "Donna", ecc., 5.000 battute per i "Confronti", 2.500 per le "Recensioni". Si prega di limitare l'apparato critico a non più di 10 note (bibliografiche, non di commento).
- I testi devono essere introdotti da un efficace sunto di un paio di righe, e i titoli devono essere muniti di "occhietto". Eventuali figure siano spedite in allegato e-mail, come il testo, indicando chiaramente dove si gradirebbe venissero inserite.
- Agli Autori, la cui collaborazione è del tutto gratuita e senza pretesa di diritti d'autore, spettano due copie della Rivista. Se vorranno richiederne un numero superiore, il corrispettivo verrà loro addebitato con uno sconto del 30% (previa dichiarazione del numero di codice fiscale e dell'indirizzo personale).
- Tutti i materiali (foto e testi) inviati alla rivista non vengono restituiti. Con l'invio, ciascun autore concede la liberatoria sui diritti d'autore.

La Direzione declina ogni responsabilità derivante dal contenuto dei singoli scritti, di cui ciascun Autore risponde personalmente.



ROVERETO: MART - FELIX VALLOTTON, *Il riposo delle modelle* 1905, Kunstmuseum Winterthur